

MERCOLEDÌ 1 FEBBRAIO

IV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Dio,
rinnovaci il cuore ogni giorno
come rinnovi le fonti e il sole:
come la stella radiosa dell'alba
di nuova luce risplende
ogni giorno.
Gente rinata dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità mai apparsa ancora
siate il segno, l'annuncio glorioso.
O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo perché ci donasti
la nuova aurora che annunzia
il tuo giorno,
Cristo, la gloria di tutto
il creato. Amen.*

Salmo CF. SAL 27 (28)

A te grido, Signore, mia roccia,
con me non tacere:
se tu non mi parli,
sono come chi scende
nella fossa.

Ascolta la voce
della mia supplica,
quando a te grido aiuto,
quando alzo le mie mani
verso il tuo santo tempio.

Non trascinarvi via
con malvagi e malfattori,
che parlano di pace
al loro prossimo,
ma hanno la malizia nel cuore.

Sia benedetto il Signore,
che ha dato ascolto alla voce
della mia supplica.

Forza è il Signore
per il suo popolo,

rifugio di salvezza
per il suo consacrato.

Salva il tuo popolo e benedici la
tua eredità, sii loro pastore
e sostegno per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

[Gesù] non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità (*Mc 6,5-6*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, nostro Dio, gloria a te!

- O Dio, noi non ti abbiamo mai visto, ma ti sentiamo come forza che pervade ogni cosa, forza che dissolve e ricrea, forza che sostiene ogni tua creatura.
- Noi crediamo in te e ti adoriamo, perché sulla morte vince l'amore, in mezzo alla menzogna persiste la verità, la luce non è sopraffatta dalle tenebre.
- Noi sentiamo la tua presenza e la tua vicinanza quando lottiamo contro il male, quando purifichiamo il nostro cuore, quando nell'amore incontriamo i fratelli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 105,47

Salvaci, Signore Dio nostro,
radunaci dalle genti,
perché ringraziamo il tuo nome santo:
lodarti sarà la nostra gloria.

COLLETTA

Signore, Dio nostro, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare tutti gli uomini con la carità di Cristo. Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA EB 12,4-7.11-15

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ⁴non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato ⁵e avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: «Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; ⁶perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio».

⁷È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal pa-

dre? ¹¹Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati.

¹²Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche
¹³e camminate dritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.

¹⁴Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore; ¹⁵vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio. Non spunti né cresca in mezzo a voi alcuna radice velenosa, che provochi danni e molti ne siano contagiati. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

102 (103)

Rit. L'amore del Signore è da sempre.

¹Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

²Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

¹³Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,

¹⁴perché egli sa bene di che siamo plasmati,
ricorda che noi siamo polvere. **Rit.**

¹⁷Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,
¹⁸per quelli che custodiscono la sua alleanza. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 6,1-6

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono.

²Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? ³Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo.

⁴Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». ⁵E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani

a pochi malati e li guarì. ʼE si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.
– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, i doni del nostro servizio sacerdotale: li deponiamo sull'altare perché diventino sacramento della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 30 (31),17-18

Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.

Signore, che io non debba vergognarmi per averti invocato.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con il dono della redenzione, fa' che per la forza di questo sacramento di eterna salvezza cresca sempre più la vera fede. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Disprezzato nella sua casa

L'evangelista Marco descrive un Gesù perennemente in movimento, di villaggio in villaggio, per insegnare e proclamare che il Regno di Dio si è fatto vicino. Nella sua itineranza, Gesù fa ritorno a Nazaret, la «sua patria» (Mc 6,1) e gli abitanti del villaggio lo ricordano come «figlio di» e «fratello di» (v. 3). Ricordano le sue origini umili e la sua famiglia di provenienza: un padre artigiano e una madre casalinga come tutte le donne del tempo. La sua era una famiglia con numerosi parenti e cugini, una famiglia numerosa e legata da forti vincoli di sangue, come accadeva in Oriente. Ma Gesù ha scelto una vita differente e ha intrapreso una vita autonoma dalla sua famiglia: vive con un gruppo di discepoli e vive in continuo movimento per la predicazione.

È un giorno di «sabato» (6,2), dice Marco, e Gesù entra nella sinagoga. Al momento della lettura del brano della Legge-Torah e dei Profeti, Gesù sale sull'ambone e prende la parola. Non è un sacerdote, non è un rabbi ufficialmente riconosciuto, ma essendo un uomo ebreo adulto, ha il diritto di leggere le Scritture e tenere l'omelia, come la consuetudine di quel tempo permetteva.

Marco non specifica né i testi biblici proclamati né il contenuto del commento di Gesù, ma mette in evidenza la reazione dell'assemblea liturgica che lo ha ascoltato.

La prima reazione è di stupore e ammirazione: da dove gli viene questa sapienza? Riconoscono che è un bravo predicatore, che ha autorevolezza: la sua parola appare ricca di una sapienza unica. Certamente la sua fama lo ha preceduto: è ormai un «maestro» riconosciuto; ed è un uomo potente, capace di operare guarigioni e azioni miracolose. Ma di fronte a tale incontestabile verità ecco emergere un pensiero: non lo conosciamo forse come uno di noi, la sua famiglia non è forse qui? I suoi fratelli e le sue sorelle hanno nomi precisi. Dunque, che cosa pretende di essere?

Sì, Gesù era un uomo come gli altri, si presentava senza tratti straordinari, aveva modi così quotidiani, così umani: troppo umani! Con ogni probabilità, Gesù non si atteggiava in modo da essere ammirato o venerato e per questo si scandalizzavano di lui (cf. 6,3), cioè sentivano proprio in quello che vedevano, in quella sua umanità così quotidiana, un ostacolo, un inciampo a riporre fiducia in lui e nella sua parola.

In definitiva quel ritorno al villaggio natale è stato un fallimento. Gesù lo comprende e osa proclamarlo ad alta voce: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua» (6,4). Chi pretendeva di conoscerlo in quanto concittadino, vicino o parente, giunge a disprezzarlo. Marco aveva già annotato che all'inizio della sua predicazione i suoi familiari erano venuti per prenderlo e portarlo via, dicendo che egli era «fuori di sé» (cf. 3,21); ma ora è tutta la gente a emettere questo giudizio

negativo su di lui. Il suo atteggiamento è troppo poco sacrale, troppo poco ieratico!

Gesù allora si mette a curare i malati là presenti; ne guarisce qualcuno, ma è come se non avesse operato miracoli, perché l'unico miracolo è quando il testimone passa dall'incredulità alla fede. Qui invece sono restati tutti increduli, per questo Marco sentenzia: «non poteva compiere nessun prodigio» (6,5). Gesù è ridotto all'impotenza, e non può neanche fare guarigioni, perché non c'è fede in lui da parte dei presenti. Che torto aveva Gesù? Era umano, troppo umano. Gesù «si meravigliava della loro incredulità» (6,6), e tuttavia continua la sua missione andando altrove, sempre predicando e operando il bene.

La parola del Signore ci offre un vero insegnamento sulla fede e ci chiede di riconoscere con coraggio e verità che il vero ostacolo alla presenza di Cristo nella nostra vita siamo noi: il vero ostacolo alla sua sequela è la nostra poca fiducia, poca fiducia in noi, negli altri, in Gesù, nella vita.

O Signore, noi ti preghiamo, fa' che non troviamo scandalo in te e nelle umiliazioni che riceviamo per il tuo nome, e conosceremo nello Spirito Santo la tua umiltà e la beatitudine dei poveri di cuore.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Vigilia dell'*Hypapanté* (Incontro di Nostro Signore Gesù Cristo); Trifone di Lampsaco, martire.

Copti ed etiopici

Timoteo, apostolo.

Luterani

Klaus Harms, restauratore della Chiesa in Bassa Sassonia (1855).

Anglicani

Brigida, badessa (ca. 525).